

# NASCERE IN ITALIA OGGI

## Lettera aperta di un gruppo di ginecologi

Alcune settimane ci separano da una sequenza di notizie gravi, dolorose, che hanno messo il "nascere in Italia" al centro di accuse e discussioni accese.

Questa nostra lettera aperta alla opinione pubblica vuole essere motivo di riflessione, serena, sul "nascere in Italia".

Spesso infatti le notizie, così come proposte dai mezzi di informazione, inducono a confondere la fallita diagnosi con la negligenza, l'insuccesso terapeutico con la colpa medica.

Il rispetto del dolore di chi ha sofferto un grave lutto, ancor più tragico perché legato alla nascita, deve accompagnarsi, comunque, al rispetto per chi ogni giorno, negli ospedali italiani, lavora con impegno e sacrificio per curare ed assistere le donne gravide ed i loro bambini.

Occorre ristabilire la coscienza della realtà dell'assistenza nelle maternità.

La sofferenza, le complicanze severe ed anche la morte esistono nel mondo reale. L'impegno dei medici per alleviare la prima, evitare le altre e ritardare l'ineluttabile deve essere riconosciuto per quello che è: un impegno umano.

La gravidanza ed il parto sono un evento naturale e

tutti si aspettano di vivere questo giorno con gioia.

Non bisogna però dimenticare che la nascita è forse il momento più pericoloso di tutta la vita, per questo la società ha costruito un sistema di accompagnamento, prevenzione e protezione della gravidanza e del parto.

Questo ha ridotto complicanze ed eventi avversi sino quasi a cancellarli dal vissuto quotidiano delle donne e delle famiglie, ma mai, in nessun posto al mondo, è stato possibile eliminarli del tutto. Oggi, l'aumento dell'età materna al primo figlio, l'efficacia di cure che consentono a donne con malattie croniche o congenite di avere un figlio, l'aumento delle gravidanze gemellari e plurigemellari, assieme alla presenza di gravidanze in aree di disagio sociale con scarso accesso alle cure, hanno aumentato questo rischio naturale.

Non vogliamo entrare nel merito degli avvenimenti delle ultime settimane, altri avranno il compito di verificarli e di giudicarli.

Desideriamo però che l'opinione pubblica prenda coscienza che la criminalizzazione dell'insuccesso medico è una strada assai pericolosa da percorrere. Questo atteggiamento mina il necessario rapporto di

fiducia tra medico e paziente e costringe gli operatori sanitari ad atteggiamenti e, talvolta, a comportamenti difensivi. Inoltre, il paziente allarmato riguardo alla appropriatezza del trattamento sanitario è sottoposto ad un peso psicologico ulteriore, che si aggiunge a quello della sua malattia.

Ristabilire la differenza tra errore medico e l'inevitabilità di eventi talvolta anche drammatici è una esigenza urgente e doverosa.

Con il proprio impegno a perseguire il bene per le mamme ed i loro bimbi i ginecologi reclamano il diritto a lavorare in un clima di aspettative reali.

Secondo la letteratura scientifica internazionale il nostro paese è sicuramente tra i primi per quanto riguarda la riduzione della mortalità materna e perinatale.

Nonostante ciò, questi drammi umani sono una realtà tragicamente tangibile, gravi anche se interessano una sola famiglia ogni trenta, quarantamila parti.

Noi Medici non possiamo mai realizzare l'impossibile. Lavoriamo invece con coscienza e costanza per garantire il massimo della sicurezza possibile alle nostre pazienti.